

TACCUINO

Candidati fotocopia, un voto senza pathos

MARCELLO SORGI

Per la prima volta le primarie del Pd, convocate per domenica con l'ambizioso obiettivo di portare a votare nei gazebo sparsi su tutto il territorio nazionale almeno un milione di cittadini, si svolgeranno senza pathos e senza una vera

scelta politica da compiere. Il vincitore si sa già che sarà Zingaretti, grazie all'appoggio dei più forti capi-corrente, parte dei quali, come Franceschini e Gentiloni, hanno abbandonato Renzi. Il quale, dopo essersi dimesso un anno fa per la sconfitta del 4 marzo, dopo esser riuscito a ritardare la scelta del successore per un anno, dopo aver silurato la corsa dell'ex ministro dell'Interno Minniti, alla fine non s'è schierato per nessuno dei candidati in campo, sperando che i due avversari del vincitore in pectore, Martina e Giachetti, riescano a impedirgli di vincere con più del 50 per cento dei voti, cosa che lo costringerebbe a sottoporsi allo scrutinio sempre incerto del-

l'Assemblea nazionale del Pd, in cui tutto può accadere, anche il sovvertimento del voto dei gazebo.

Fra i tre aspiranti alla segreteria, non ci sono vere differenze politiche, anzi, fanno di tutto per assomigliarsi senza dire cosa potenzialmente possa dividerli. Due dei tre, Zingaretti e Martina, segretario facente funzioni uscente, sono pronti a restare nel partito anche se sconfitti. Il terzo, Giachetti, minaccia di andarsene se dovessero rientrare gli scissionisti di LeU. Tutti dicono che anche Renzi, prima o poi, uscirà dal Pd e si farà un partito suo: ma lui nega e intanto continua la sua campagna di presentazione del nuovo libro, che significativamente s'intitola: «Un'altra stra-

da» (altra, s'intende, da quella che il Pd potrebbe imboccare senza di lui).

Lontani i tempi in cui il centrosinistra si divideva tra Ulivo e Unione (centrosinistra con equilibrio centrista o di sinistra-sinistra), tra Prodi e D'Alema, tra D'Alema e Veltroni, tra Bersani e Renzi, tra il centro e la periferia, tra post-Dc e post-Pci mescolati tra loro nelle combinazioni più improbabili, l'unico dilemma inconfessabile che i democratici custodiscono nel cuore, senza volerne discutere pubblicamente, è se sia possibile, conveniente e come cercare di andare al governo con i 5 Stelle, e soprattutto se i 5 Stelle sarebbero disposti a ripensarci. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.